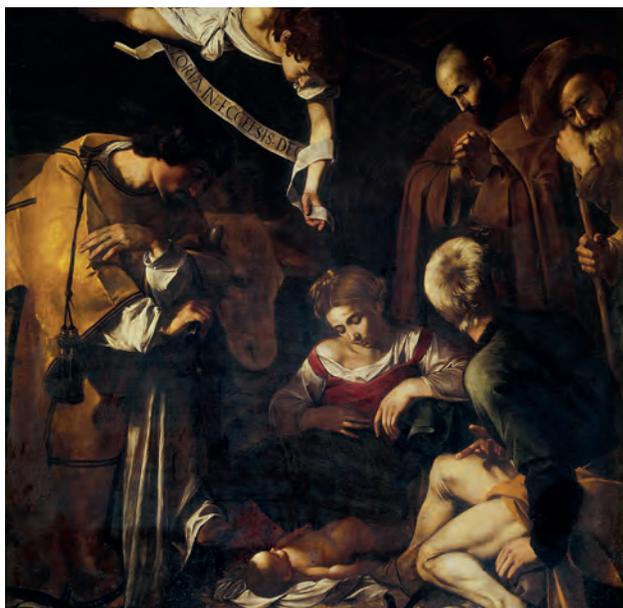


Parrocchia Natività
di Maria Vergine
(Cazzago San Martino)
Bollettino Parrocchiale
(dicembre 2021)





È una notte di gloria, è una notte di gioia, è una notte di luce. I pastori scoprono che un bambino è nato per noi e comprendono che tutta questa gloria, tutta questa gioia, tutta questa luce si concentrano in un punto solo, in quel segno che l'angelo ha loro indicato: "Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". Questo è il segno di sempre per trovare Gesù, non solo allora, ma anche oggi.

La semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono... lì sta Dio.

Con questo segno il Vangelo ci svela un paradosso: parla dell'imperatore, del governatore, dei grandi di quel tempo, ma Dio non si fa presente lì; non appare nella sala nobile di un palazzo regale, ma nella povertà di una stalla; non nei fasti dell'apparenza, ma nella semplicità della vita; non nel potere, ma in una piccolezza che sorprende.

Il Bambino che nasce ci interpella: ci chiama a lasciare le illusioni dell'effimero per andare all'essenziale, a rinunciare alle nostre insaziabili pretese, ad abbandonare l'insoddisfazione perenne e la tristezza per qualche cosa che sempre ci mancherà. Lasciamoci interpellare dal Bambino nella mangiatoia, ma lasciamoci interpellare anche dai bambini che oggi non sono adagiati in una culla e accarezzati dall'affetto di una madre e di un padre, ma giacciono nelle squallide "mangiatoie di dignità": rifugi sotterranei per scampare ai bombardamenti, sul marciapiede di una città, sul fondo di un barcone sovraccarico di migranti.

Il mistero di Natale interpella e scuote, perché è allo stesso tempo un mistero di speranza e di tristezza. Gesù nacque rifiutato da alcuni e nell'indifferenza dei più. Anche oggi ci può essere la stessa indifferenza, quando Natale diventa una festa dove i protagonisti siamo noi, anziché Lui; quando le luci del commercio gettano nell'ombra la luce di Dio; quando ci affanniamo per i regali e restiamo insensibili a chi è emarginato...

*articolo di "la Repubblica",
dall'omelia di papa Francesco*

EDITORIALE

La grazia del Natale per tutta la vita 1

UNITÀ PASTORALE

Catechesi per adulti 2

ICFR per genitori e fanciulli 3

PASTORALE GIOVANILE

Messa giovani 4

Esperienze estive 5

CHIESA

Chiesa, G20 e COP26 6-7

Settimana per l'unità dei cristiani 8

Giornata dei poveri 9

Giornata per la vita 10

VITA DELLA COMUNITÀ

Momenti comunitari 11

Cresime e comunioni 12-13

Filodrammatica 14

Oratorio on ice 15

Verbale OPP 16

Non la magia di Natale per qualche giorno, ma la grazia del Natale per tutta la vita

Ogni Domenica quando professiamo la nostra fede con la recita del Credo, affermiamo: "Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo". Parole talvolta dette in fretta, distrattamente, senza dare peso al senso. Eppure è proprio questo il messaggio originario del Natale; è questo il vero perché, il motivo, il senso di questa festa. Tutto il resto è solo carta colorata e nastri. Nella nostra società la ricorrenza del Natale comporta una moltitudine di aspetti diversi. C'è il Natale consumistico e commerciale, il Natale casalingo dell'albero rivestito di luci, dei regali e del pranzo in famiglia, c'è il Natale tradizionale della Messa di mezzanotte, del presepio, dei canti natalizi.

In questo contesto il Natale della fede rimane nascosto, anzi addirittura dimenticato. Quanto ci interessa che Dio si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi? Natale vuol dire che Dio è entrato di persona nella storia del nostro mondo, vuol dire che nella persona di Gesù è avvenuto per sempre l'incontro tra la realtà di Dio e la realtà storica dell'uomo. La condizione concreta dell'uomo sulla terra viene fatta propria da Dio stesso nella persona del suo Figlio. In Cristo abita la pienezza della divinità, ma anche la pienezza dell'umanità. In Gesù si ricongiungono il cielo e la terra. E allora, non sarebbe opportuno, che ci domandassimo con nuova, con più seria attenzione chi è per noi questo Gesù che festeggiamo? Come lo cerchiamo, come lo desideriamo? Come lo incontriamo? Siamo disposti ad aprire il cuore perché ci faccia diventare più figli di Dio?

Il primo annuncio della nascita del Salvatore è stato dato ai pastori,

uomini segnati da una vita di stenti, esposti al freddo e all'oscurità della notte, che sorvegliavano i loro greggi per scacciare belve e briganti. Persone che si curavano solo di cose terrene, dimentichi e incapaci di alzare lo sguardo per scorgere che esiste un altro mondo fatto di grandi e nobili cose. Come noi. Immersi nella nostra realtà materiale, pensiamo di essere sufficienti a noi stessi e quando ci capita qualcosa che sorpassa le nostre capacità, ci sentiamo smarriti e confusi. I pastori però qualcosa ci insegnano. Essi sono i primi ad interessarsi della nascita del Bambino. Hanno ritenuto sufficiente il segno dato dall'angelo: "Troverete un Bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". Il Natale sprigiona sempre luce sufficiente per chi vuol credere, ma anche buio sufficiente a chi non vuole credere a nulla di lumi-

noso. I pastori, i semplici accorrono, mentre coloro che contano, o tali si ritengono, non si accorgono della nascita di Gesù.

In quei pastori ci siamo noi, con le nostre fragilità, con le nostre debolezze. Come chiamò loro, Dio chiama anche noi, perché ci ama e il suo amore è gratuito e incondizionato. San Paolo dice che "è apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini", questa grazia è l'amore di Dio, l'amore che trasforma la vita, rinnova la storia, libera dal male, infonde gioia e pace.

Accogliamo questa grazia e allora il Natale non sarà solo magia o sentimento da provare in questa occasione, ma amore che ci coinvolge per tutta la vita.

Auguri di un santo e felice Natale.

don Giulio





Non capite ancora? Le pagine difficili della Bibbia

Da cinque anni a questa parte i cammini di catechesi non sono più solo per fanciulli, ragazzi, preadolescenti, giovani, genitori ICFR, genitori che chiedono il battesimo per i figli, fidanzati che si preparano al matrimonio... ma anche "per gli adulti".

La catechesi per adulti, nell'arco dei secoli, in verità, c'è sempre stata anche se ha avuto varie forme: la Dottrina in Chiesa la domenica pomeriggio, i Centri di ascolto durante le "Missioni popolari", i Centri di ascolto nelle case, settimane di predicazione in preparazione a qualche festa o solennità. Mai le comunità cristiane hanno tralasciato di vivere l'impegno dell'annuncio cristiano approfondendo la conoscenza della Bibbia oppure tematiche dogmatiche o sacramentali. Cambiano i tempi, cambiano gli stili di vita e cambiano le modalità di fare "catechismo", che sia per i piccoli o per chi è avanti nell'età.

In un percorso di 8 incontri, nel tempo pre-covid, noi parroci ci siamo alternati per riscoprire i Sacramenti (Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Ordine, Matrimonio e Unzione ammalati).

Quest'anno la lettera del Vescovo, "Il Tesoro della Parola. Come le Scritture sono un dono per la Vita", ci ha suggerito un percorso di "catechesi" come approfondimento sistematico della conoscenza della Bibbia. Un primo passo l'abbiamo compiuto una sera di ottobre consegnando la lettera del Vescovo, dopo un momento di preghiera comunitaria per invocare dallo Spirito Santo il gusto del vivere della Parola.

Per il tempo dell'Avvento e della Quaresima ci siamo affidati ad un grande e bravo biblista della nostra Diocesi, don Mauro Orsatti, che in 6 incontri a partire dalle "pagine difficili" della Bibbia offre quelle conoscenze necessarie per cogliere gli elementi portanti della Rivelazione e che non sono di immediata comprensione ad una lettura priva di conoscenze del mondo in cui sono stati scritti i libri. È necessario comprendere segni e simboli che non sono più i nostri e che dobbiamo comprendere nel loro contesto insieme a alcune notizie storiche e geografiche che permettono di capire nel giusto significato le azioni e le parole scritte.

"Non capite ancora? Le pagine difficili della Bibbia" è il titolo dell'ultimo libro pubblicato da don Mauro Orsatti e fa un po' da falsariga su cui si sviluppano le catechesi.

Il libro è disponibile gratuitamente anche nelle pagine web e può diventare ottimo strumento (comprensibile a tutti e molto gradevole nel linguaggio) per riprendere il gusto della lettura della Bibbia a livello personale e per avere conoscenze non a "spizzico" ma in forma organica.

Non solo catechesi, in un contesto di preghiera comunitaria che offre un bel clima di fraternità cristiana, ma anche la possibilità di ascoltare o riascoltare le catechesi, soprattutto se per l'età o per impegni familiari o di lavoro non abbiamo potuto essere presenti di persona.

L'offerta è di valore, le possibilità sono alla portata di tutti, non rimane che liberarci dal plagio mentale che ci incolla al televisore per sentire la ripetizione continua delle solite notizie o ad ascoltare dibattiti di nessun valore che hanno solo il pregio (si fa per dire) di fare da traino a pubblicità consumistiche.

A tutti, buona riscoperta della gioia di "ascoltare" la Parola del Signore con il cuore, prima che con l'udito.

i vostri sacerdoti

Il libro offre alcuni saggi di lettura «integrata» con il mondo biblico, la sua lingua e cultura, la sua teologia. Non possiamo rimanere estranei, perché noi siamo intimamente collegati con gli ebrei che san Giovanni Paolo II chiamò «i nostri fratelli maggiori».

Non ci sarà possibile arrivare alla comprensione del vangelo e di tutto la Bibbia in generale, senza una conoscenza di quel mondo.

Ripensiamo che sapore più ricco e che orizzonte più vasto ci offrono adesso termini come servo, nome, cuore, dopo anche solo il modesto approfondimento che è stato offerto nelle pagine precedenti.

Sarà facile immaginare quanta ricchezza si nasconde ancora nella Parola di Dio, davvero un tesoro inesauribile per l'intelligenza, per il cuore, per la vita. Questo è stato lo sforzo di tutto il nostro discorso. Con umiltà e con tenacia ci siamo addentrati in alcuni settori, da quello culturale, legato a usi e costumi del tempo a quello più strettamente filologico e linguistico. Alla fine del percorso i lettori giudicheranno se quell'aggettivo difficili è rimasto come un muro impenetrabile, forse maggiormente ispessito, oppure se ha mostrato delle crepe, lasciando filtrare il raggio di qualche illuminante spiegazione.

A ciascuno l'augurio di poter continuare l'esplorazione, l'approfondimento e la degustazione spirituale della Parola Dio, ricordando sempre che "Verbum Domini manet in aeternum".



L'incontro con Gesù ti cambia

I genitori che iscrivono i loro figli al cammino di formazione alla vita cristiana, che ha una tappa importante nella Cresima e nella Prima comunione, sanno che a loro è chiesto di accompagnare i figli con una presenza consapevole che la testimonianza dei genitori è il vero catechismo. Ad essere genitori cristiani si impara, superando la pigrizia e la stanchezza. Ecco perché oltre che ai ragazzi si propongono cammini specifici ai loro genitori. Il testo che pubblichiamo è una riflessione di un papà che condivide le sue ragioni e le sue scoperte con altri papà e altre mamme.

In questi giorni, pensando alle parole che mi hanno chiesto di scrivere per presentare non solo il cammino di formazione cristiana per gli adulti, ma soprattutto il perché e la necessità di parteciparvi, mi sono venute in mente alcune righe di un quotidiano letto qualche settimana fa dove un giornalista raccontava, su un'intera pagina, i lavori di un giovane regista russo di 23 anni che alla domanda perché ogni film della sua ultima trilogia era preceduto da una frase del Nuovo Testamento. Vadim Kostrov, (il giovane regista) rispondeva: "È' la loro storia. I miei protagonisti sono come gli evangelisti: sono persone che sono alla ricerca di qualcosa. Devono uscire dalla propria solitudine, abbandonare tutto, per cercare qualcosa d'altro. Altrimenti sono dannati. E non hanno nessuno. Se non se stessi".

È vero! Gli scritti presenti nel Vangelo sono realmente il frutto di una lunga e a volte sofferta ricerca di uomini e donne che hanno incontrato qualcuno nella loro vita e con lui hanno condiviso una visione del mondo, della storia, dell'esistenza stessa che li ha totalmente catturati, trasformati fino a renderli "nuovi". Questo qualcuno ha un nome: Gesù.

Personalmente mi sono sempre chiesto, collegandomi a quando detto prima, quale fascino, quale forza avesse mai questa persona nel convincere degli adulti, di cui molti erano padri e madri di famiglia, a ridisegnare la loro vita subito dopo aver vissuto del tempo con lui, a volte lo spazio limitato di un incontro, di uno sguardo o di una semplice parola. Deve essere stato qualcosa di stupefacente, no?

Al suo seguito c'erano davvero un po' tutti e nessuno ne rimaneva escluso perché non si sentiva da Lui escluso. Se una cosa contraddistingueva quegli uomini, e quelle donne, era la loro inquietudine, la ricerca, il vuoto che portavano dentro e la sete di un'acqua che realmente disseti.

«Signore, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv4,15)

Mi ha sempre incuriosito e tutt'ora mi colpisce il fatto che ogni incontro con Gesù apre sempre a nuove vie come se ora io, tu o chiunque altro, si accorgesse che

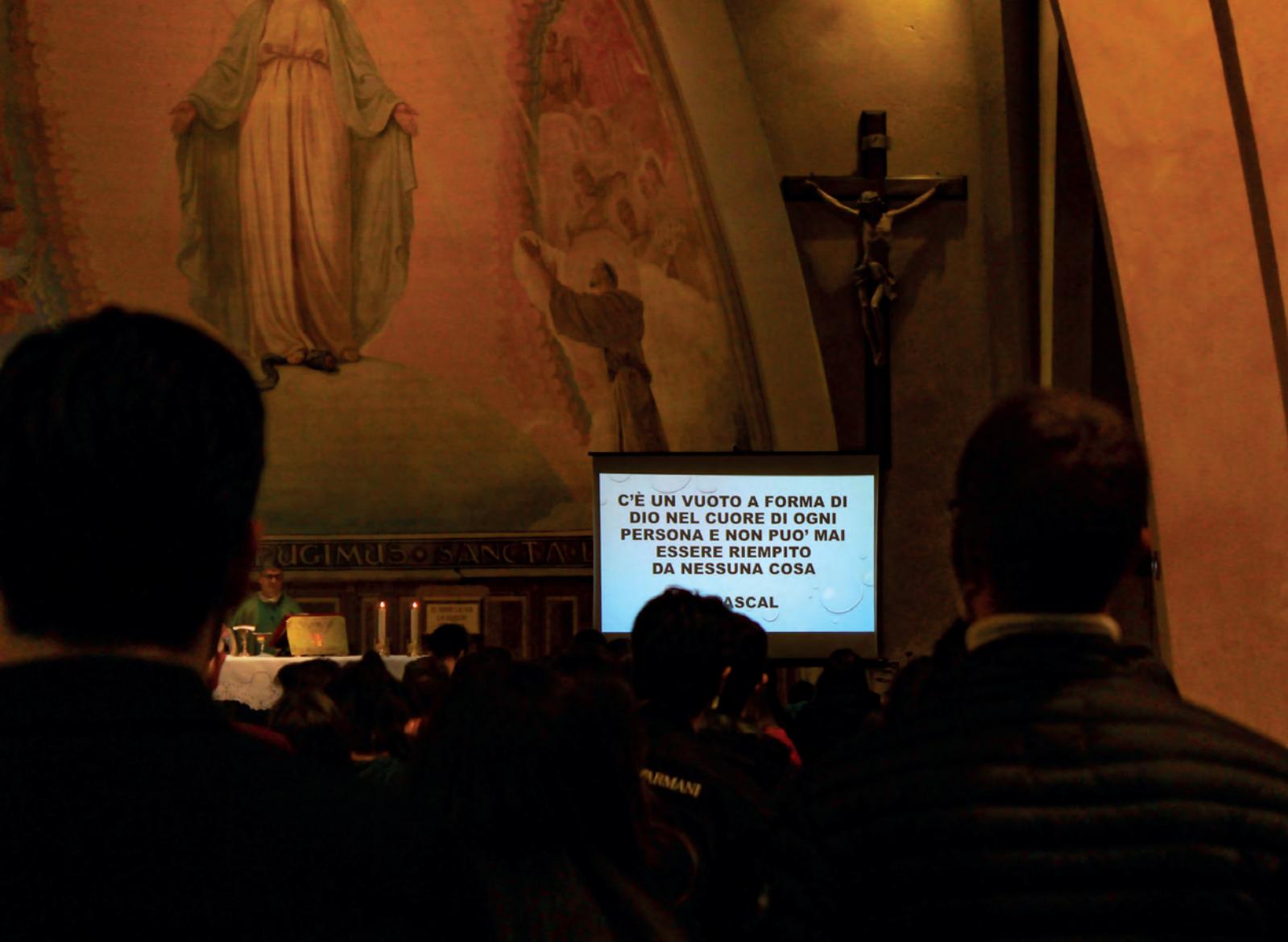
prima era cieco, sordo o terribilmente "fermo" e da lì a poco cominciasse a vedere, a capire, a camminare finalmente.

Riprendere così in mano, dopo alcuni anni, il confronto con il Vangelo attraverso la semplicità di incontri mensili dove si condivide un ascolto, uno scambio, un'esperienza, ha sempre il sapore dolce della novità, del risentirne quella forza, quell'esperienza spirituale di "buona notizia" (euanghelion) che caratterizza l'incontro con Gesù.

Paradossalmente ho anche scoperto che per molti la lontananza da pratiche religiose e da un cammino costante di fede dentro la comunità cristiana ha aiutato a resettare certe modalità un po' moralistiche e pietistiche di intendere la Parola offrendo alla persona, che con semplicità e curiosità vi si accosta, un'esperienza, un incontro veramente profondo, unico. Quindi, cos'altro mi rimane da dire? Le parole di sempre: "Benvenuti a tutti! Vi aspettiamo al prossimo incontro; a presto"!

Marco Girardi





Un giovane va da Gesù e gli chiede come è possibile avere la vita eterna. Vuole vivere una vita piena. Tutti vogliamo una vita pienamente vissuta. Portiamo dentro il desiderio di vivere per sempre. Quest'uomo ha tanta voglia di sentire le parole di Gesù: è un uomo buono, perché fin dalla sua giovinezza ha osservato i comandamenti. Un uomo buono, dunque, ma questo non è sufficiente, per lui: vuole di più. Un ragazzo a modo, che aveva fatto tante cose per Dio: "ho osservato le regole del gioco" - sembra dire. Ma i comandamenti non sono regole, sono per vivere un rapporto di amicizia con Dio, per rimanere in questo rapporto. Quel giovane vuole essere rimborsato: a cosa è valsa tutta la mia osservanza? "Avevate detto che bastava osservare i comandamenti per essere felice. Bugiardi!" Quel giovane nonostante l'osservanza sente un vuoto, che nessuna cosa può colmare. Ma sentire un vuoto non è sbagliato...anzi è un bene, perché è il trono nel quale potrebbe andare a sedersi il Dio che abbiamo cercato a tentoni tra mille pieni. Gesù guarda con amore quel giovane: ci guarda sempre con amore, ancora prima di sapere la risposta. Ha uno sguardo fisso su di noi perché vuole entrare dentro di noi. Solo se apriamo gli occhi, allora possiamo lasciarci guardare da lui. Poi gli fa la proposta: "Vai, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri; e vieni, seguimi".

Ti devi liberare dei pieni che ti lasciano vuoto. Devi lasciare le tue sicurezze. Che è tutto ciò che ti riempie il cuore e ti rende ricco. Ma anche imparare a donare. Non solo, ma occorre stabilire una relazione con Gesù perché solo quella ti salva.

Chi segue Gesù impara che i beni della terra servono, ma che non vanno accumulati, bensì condivisi; stabilisce relazioni autentiche, dove l'altro è rispettato, riconosciuto, amato; scopre la bellezza di quello che è senza cercare conferme attorno a sé.

Ci suggerisce il filosofo B. Pascal: «C'è un vuoto a forma di Dio nel cuore di ogni persona e non può mai essere riempito da nessuna cosa». Solo Gesù che hai davanti a te può riempirlo.

Ma quello, sentendo queste parole, "si fece scuro in volto e se ne andò rattristato" perché possedeva molti beni. Il giovane ricco non è disponibile a lasciare i suoi beni, ciò a cui ha attaccato il cuore.

La tristezza che prova è emblematica ed è la logica conseguenza per come ha speso male la sua libertà. È il segno della non-vita.

La gioia è, invece, il segno distintivo che stai seguendo il Signore. Non mancano i problemi o le difficoltà, ma chi ha un rapporto vero con Gesù sperimenta una gioia profonda che nulla può toglierti.

don Mario

**Campo
preadolescenti**
22-25 luglio 2022
Valledrane (BS)



**Campo
adolescenti**
25-30 luglio 2022
Assisi



Campo giovani
6-13 agosto 2022
Puglia, sui passi di
don Tonino Bello





“Essere nel mondo, ma non del mondo”

L'autunno 2021 è stato denso, “caldo” di iniziative che hanno visto mobilitarsi il mondo per confrontarsi su temi vitali per il pianeta, nel tentativo di prendere decisioni e impegni per un futuro che sia ancora pieno di vita e di vita bella.

Sabato 30 e domenica 31 ottobre, a Roma, si è tenuto il G20, l'incontro tra i Paesi più ricchi, le economie emergenti ed alcune istituzioni internazionali.

Da domenica 31 ottobre a venerdì 12 novembre, a Glasgow in Scozia, si è tenuto il COP 26, una conferenza dei 26 paesi più industrializzati sul tema dei cambiamenti climatici.

La Chiesa non ha voluto farsi trovare impreparata a questi importanti momenti di confronto, e di incontro, e ha delineato le sue proposte da portare al mondo nella 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani che si è tenuta a Taranto dal 21 al 24 ottobre sul tema: “Il Pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso”.

I temi trattati in questa staffetta tra G20 e COP26 si sono orientati sul comune impegno nella protezione e nella cura del pianeta, sulla situazione sanitaria e la lotta contro la pandemia di Covid-19, nonché sul tema dei rifugiati e dell'assistenza ai migranti. Non si è mancato di fare riferimento anche alla tutela dei diritti umani.

Potrà, magari, sembrare una coincidenza, ma non è

difficile collegare questi incontri mondiali con l'azione di Papa Francesco e, in particolare, con le sue due ultime lettere encicliche: “Laudato Si’” (2015) e “Fratelli tutti” (2020). È come se l'agenda degli argomenti all'ordine del giorno siano stati suggeriti da papa Francesco: attenzione e cura del creato per garantire un futuro ricco di vita bella a tutti gli uomini, fratelli tra loro.

Fin dal suo inizio il pontificato di Papa Francesco è stato caratterizzato da questi due inviti rivolti ai cattolici, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà: prendersi cura della creazione di Dio e dei più vulnerabili, entrambi devastati dalla crisi climatica distruttiva. La crisi ecologica e l'emergenza climatica stanno distruggendo la creazione di Dio e i nostri fratelli e le nostre sorelle più poveri e vulnerabili stanno soffrendo di più, nonostante abbiano poco a che fare con le emissioni di gas serra che causano le crisi.

Prendersi cura della creazione di Dio è qualcosa che è stato per secoli un punto fondamentale della fede cattolica. Agli occhi del mondo la figura di riferimento è sicuramente San Francesco d'Assisi con il suo famosissimo “Cantico delle creature”, ma la cura del creato è preoccupazione comune ai credenti:

«La Terra sostiene l'umanità. Non deve essere danneggiata; non deve essere distrutta» (Santa Ildegarda di Bingen XII sec.).



Riccardo Ferrari

«Qui e ora, i gesti individuali e collettivi, i passi coraggiosi e saggi fatti dalle donne e dagli uomini, dai giovani e dai vecchi, ci daranno la forza di prendere decisioni significative. Ci muove l'idea di un mondo unito nel vero benessere, nella sostenibilità, nella resilienza, nella responsabilità, nella giustizia e nella pace per tutti. Veramente, il nostro impegno condiviso può guarire l'umanità e la sua casa, la sua "oikos" (casa/ famiglia), il nostro Pianeta»

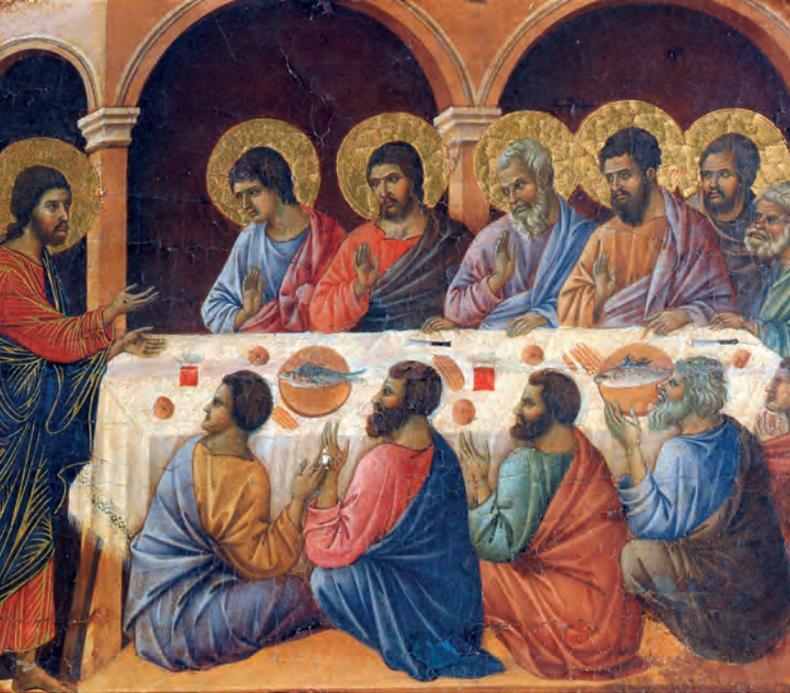
«Praticare l'altruismo e prendersi cura del benessere della comunità ridà pace alla mente e allo spirito. Questo è il modo per guarire le nostre società» (patriarca Bartolomeo I)

L'esito di questi incontri mondiali è stato giudicato poco coraggioso, perché ha generato la sensazione di una mancanza di volontà nell'affrontare in modo serio e urgente i problemi che tutti hanno comunque riconosciuto. È un lavoro culturale ed educativo che va sostenuto e potenziato: di questo Papa Francesco ne è ben consapevole.

«La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resi-

stenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico. Diversamente, anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiusa nella stessa logica globalizzata. Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale.» (Laudato Si' -111)

«In qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda l'essere umano, è indispensabile integrare il valore del lavoro, tanto sapientemente sviluppato da san Giovanni Paolo II nella sua Enciclica *Laborem exercens*. Ricordiamo che, secondo il racconto biblico della creazione, Dio pose l'essere umano nel giardino appena creato (cfr Gen 2,15) non solo per prendersi cura dell'esistente (custodire), ma per lavorarvi affinché producesse frutti (coltivare). Così gli operai e gli artigiani «assicurano la creazione eterna» (Sir 38,34). In realtà, l'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato di prendersene cura, perché implica il porsi come strumento di Dio per aiutare a far emergere le potenzialità che Egli stesso ha inscritto nelle cose: «Il Signore ha creato medicinali dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza» (Sir 38,4). (Laudato Si' - 124)



“In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo” (Matteo 2,2)

Ogni anno viene celebrata la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, un'iniziativa internazionale di preghiera ecumenica nella quale tutte le confessioni cristiane pregano insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso “perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Giovanni 17, 21).

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, iniziatore della settimana di preghiera, perché compresa tra l'antica celebrazione della Festa della Cattedra di San Pietro e quella della Conversione di San Paolo. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, ad esempio nel tempo di Pentecoste, periodo simbolico per l'unità della Chiesa.

A partire dal 1968 la commissione Fede e costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese (protestanti e ortodossi) e il Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (cattolici) scelgono congiuntamente il tema della Settimana a partire da un passo biblico e realizzano un sussidio di preghiera comune a tutte le confessioni cristiane, in particolare per l'anno 2022 i sussidi sono stati elaborati dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente con tema “In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo”.

I cristiani del Medio Oriente hanno scelto il tema della stella sorta a oriente per più di un motivo. Mentre, in occidente, i cristiani celebrano solennemente il Natale, per molti cristiani d'oriente, la più antica, e ancora la principale festa, è invece l'Epifania, ossia quando la salvezza di Dio fu rivelata alle nazioni.

I cristiani del Medio Oriente hanno trovato nella stella un'immagine della vocazione cristiana, come indicato nel sussidio appositamente preparato “La stella conduce i Magi attraverso il tumulto di Gerusalemme dove Erode trama l'omicidio di una vita innocente. Ancora oggi, in varie parti del mondo, gli innocenti patiscono la violenza o la minaccia di violenza, e gio-

vani famiglie sono costrette a fuggire. In tali circostanze, le persone cercano un segno che Dio è con loro. Essi cercano il Re appena nato, il mite Re di pace e di amore. Ma dov'è la stella che illumina la via verso di lui? Essere la stella che illumina il cammino verso Gesù, Luce del mondo, è precipuamente la missione della Chiesa. È in questa missione che la Chiesa diviene segno di speranza in un mondo travagliato e segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, nelle difficoltà della vita. Con la parola e con l'azione i cristiani sono chiamati ad illuminare la via perché Cristo possa essere rivelato, ancora una volta, alle nazioni. Le divisioni tra noi smorzano la luce della testimonianza dei cristiani e oscurandola strada, impedendo ad altri di trovare la via che porta a Cristo. Al contrario, cristiani uniti che adorano Cristo insieme e aprono i loro scrigni in uno scambio di doni, diventano segno dell'unità che Dio desidera per tutto il creato”. La stella era il segno che ha guidato i Magi da luoghi lontani e da diverse culture verso Gesù bambino, e rappresenta un'immagine di come i cristiani si uniscono in comunione tra loro mentre si avvicinano a Cristo. I cristiani stessi devono essere un simbolo come la stella, che conduce tutti i popoli verso Cristo e il mezzo attraverso il quale Dio guida tutti i popoli all'unità “Dopo aver incontrato il Salvatore e averlo adorato insieme, i Magi, avvertiti in sogno, fanno ritorno nei loro paesi per un'altra strada. Allo stesso modo, la comunione che condividiamo nella preghiera comune deve ispirarci a fare ritorno alle nostre vite, alle nostre chiese e al mondo intero attraverso strade nuove. Percorrere strade nuove significa pentirsi e rinnovare la propria vita, la vita delle nostre chiese e della società”.

Quando i cristiani si trovano alla presenza del Signore e pregano insieme, sono come i Magi che si sono inginocchiati, gli hanno reso omaggio e hanno aperto i loro tesori. Nella preghiera comune anche noi apriamo i nostri tesori, ci scambiamo doni e diventiamo segno dell'unità che Dio desidera per tutta la creazione.

a cura di Simone Dalola



I poveri li avete sempre con voi

Si è celebrata domenica 14 novembre 2021 la quinta Giornata Mondiale dei Poveri, che Papa Francesco ha dedicato al tema «I poveri li avete sempre con voi», titolo del Messaggio diffuso il 14 giugno scorso. «I poveri di ogni condizione e ogni latitudine – ha sottolineato il Papa nel suo messaggio – ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre». Ed ha aggiunto: «non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi! I poveri ci insegnano spesso la solidarietà e la condivisione. Non sono quindi persone «esterne» alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per generare fratellanza, restituire dignità, assicurare inclusione. Purtroppo la pandemia ha accentuato ulteriormente le disuguaglianze e la povertà economica, sociale, sanitaria, educativa, penalizzando ancor di più, anche all'interno dei singoli Paesi, i più poveri e i meno tutelati.»

La giornata è stata preceduta dall'incontro che il papa ha avuto ad Assisi, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, il 12 novembre con un gruppo di persone provenienti da ogni parte del mondo che hanno espresso le loro testimonianze di povertà vissuta con dignità e strumento di incontro con la misericordia di Dio.

Al termine il papa ha espresso il suo ringraziamento rimarcando il fatto che non è lui ad aver invitato i poveri bensì essi stessi gli hanno offerto il loro invito. Assisi si caratterizza per la presenza ancora viva di San Francesco che ha abbracciato sorella povertà con semplicità di cuore e di vita offrendo così una testimonianza che è «attrazione stessa di Cristo e del Vangelo; fatti di vita che valgono più delle prediche.»

Il papa, ricordando alcuni episodi della vita di san Francesco, ha voluto sottolineare il valore dell'accoglienza «Accogliere significa aprire la porta, la porta della casa e la porta del cuore, e permettere a chi bussava di entrare. E che possa sentirsi a suo agio, libero. Dove c'è un vero senso di fraternità, lì si vive anche l'esperienza sincera dell'accoglienza. Dove invece c'è la paura dell'altro, il disprezzo della sua vita, allora nasce il rifiuto o, peggio, l'indifferenza: quel guardare da un'altra parte. L'accoglienza genera il senso di comunità; il rifiuto al contrario chiude nel proprio egoismo.»

Ha poi evidenziato le caratteristiche dei poveri, che spesso sono inascoltate «Ho colto, anzitutto, un grande senso di speranza. La vita non è stata sempre indulgente con voi, anzi, spesso vi ha mostrato un volto crudele. L'emarginazione, la sofferenza della malattia e della solitudine, la mancanza di tanti mezzi necessari non vi ha impedito di guardare con occhi carichi di

gratitudine per le piccole cose che vi hanno permesso di resistere. Cosa vuol dire resistere? Avere la forza di andare avanti nonostante tutto, andare controcorrente. trovare dei motivi per non arrendersi davanti alle difficoltà, sapendo che non le viviamo da soli ma insieme, e che solo insieme le possiamo superare.»

Ha poi concluso con un appello: «Questo incontro apra il cuore di tutti noi a metterci a disposizione gli uni degli altri; aprire il cuore per rendere la nostra debolezza una forza che aiuta a continuare il cammino della vita, per trasformare la nostra povertà in ricchezza da condividere, e così migliorare il mondo.»

a cura di Alessandro Orizio

Campane della Vita: «La voce dei non nati»

L'iniziativa delle campagne della vita è promossa dalla Fondazione polacca «Sì alla vita» dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e ha avuto il suo inizio ufficiale nel settembre del 2020 con la benedizione della prima campana da parte di Papa Francesco, campana destinata alla chiesa polacca e tuttora pellegrinante nelle diocesi della Polonia.

A questa prima campana ne sono seguite altre benedette dal papa il 27 ottobre scorso e destinate all'Ecuador e all'Ucraina. Sono campagne che hanno un nome ben preciso. Si chiamano «La voce dei non nati». I loro rintocchi intendono ricordare il valore della vita, in ogni frangente, per essere monito verso un mondo distratto dall'egoismo. Più volte il Pontefice ha denunciato la piaga dell'aborto. Nel volo di ritorno dalla Slovacchia, lo scorso 15 settembre, aveva definito l'aborto «un omicidio. L'aborto... senza mezze parole: chi fa un aborto, uccide».

E aveva aggiunto: «A chi non può capirlo io farei due domande: è giusto uccidere una vita umana per risolvere un problema? Scientificamente è una vita umana. Seconda domanda: è giusto affittare un sicario per risolvere un problema?».

La voce del Papa sembra essere rimasta ormai la sola ad interrogare le coscienze su questa piaga che favorisce lo «scarto dei bambini che non vogliamo ricevere e con quella legge dell'aborto che li rimanda al mittente, li uccide. Oggi questo è diventato un modo normale, un'abitudine bruttissima». Sulla prima campana polacca sono incise le parole del beato Jerzy Popieluszko, ucciso nel 1984 durante il regime comunista: «La vita di un bambino inizia sotto il cuore della madre». E poi si legge anche il quinto Comandamento: «Non uccidere».



Custodire ogni vita

Di fronte alla pandemia da Covid-19 “non sono mancate manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti”. È quanto si legge nel Messaggio del Consiglio episcopale permanente della CEI per la 44ª Giornata nazionale per la vita, che si celebrerà domenica 6 febbraio 2022 sul tema “Custodire ogni vita”. “Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,15). “Molto spesso – osservano i vescovi – si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch’esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione”. Anche la riaffermazione del “diritto all’aborto” e “la prospettiva di un referendum per depenalizzare l’omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione”.

Il vero diritto da rivendicare, secondo i vescovi, “è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un’esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell’umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.

La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia, come dimostra “l’esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza”. Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino

sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l’evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: “La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme”.

“Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l’intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d’Assisi: è l’aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l’aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l’aver cura l’uno dell’altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene.”

a cura di Piermario Inverardi





Domenica 7 novembre è stata consegnata la Bibbia ai ragazzi del gruppo Gerusalemme



Domenica 28 novembre i bambini del gruppo Cafarnao hanno ricevuto il Padre Nostro ed il Vangelo, che, a causa della pandemia, non era stato possibile consegnare loro.



Domenica 5 dicembre i bambini del gruppo Nazareth hanno ricevuto il Vangelo.





Piccoli ragazzi crescono!

È questa l'immagine che ho davanti da qualche settimana a questa parte, culminata nella domenica XXXIII del Tempo Ordinario. La mattina del 14 novembre 2021 è una di quelle date che si imprimono nel cuore indelebilmente lasciando un solco di gratitudine e di gioia immense. Trentadue tra ragazze e ragazzi della nostra comunità parrocchiale, concluso il percorso di iniziazione cristiana, si sono presentati al cospetto di Dio e della Chiesa per ricevere in dono i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia: Chiara, Nicola, Filippo, Anita, Francesca, Isabel, Leonardo, Gloria, Alessandro, Margaret, Nicole, Lorenzo, Giulia, Michele, Francesca, Federico, Riccardo, Agnese, Mirco, Kevin, Mattia, Federico, Samuel, Daniele, Giulia, Leonardo, Elisa, Vanessa, Carolina, Clarissa, Eva, Elisa. Ricordo ancora i primi incontri trascorsi insieme e, settimana dopo settimana, gli altri... tra giochi, urla, momenti di apprendimento e di condivisione; risa e pianti, stupore e pigrizia Cinzia, Renato, Rebecca, Rebecca, Giulia ed io ci siamo passati il testimone nel desiderio di accompagnare ciascuno all'incontro con Cristo, il suo Vangelo, la Chiesa. Sono trascorsi 5 anni! Noi di certo ci abbiamo messo tanta pazienza e impegno, i ragazzi la perseveranza, tutti ci siamo scambiati fiducia e amore, il di più però - sono certa - lo ha fatto il Signore con la Sua grazia. Il giorno benedetto dei sacramenti Clarissa ha ricevuto anche il Battesimo. Le restrizioni prescritte dalla pandemia ci hanno costretti a separarci in due celebrazioni eucaristiche, una alle 9.15 una alle 11.30, per ironia della sorte, anche nell'amministrazione dei sacramenti i gruppi della domenica e del martedì si sono dovuti dividere. Eppure chi come noi ha partecipato ad entrambe le funzioni può testimoniare l'inten-

sità e la bellezza del momento vissuto e raccontare che davvero lo Spirito Santo è disceso in mezzo a noi! Non potremo dimenticare l'emozione scritta sui visi, respirata nell'aria: un unico corpo mistico, stretto attorno al Suo Capo, Gesù il Vivente! Abbiamo sperimentato la gioia della comunione e gustato il Paradiso. Un ringraziamento speciale va a Mons. Alessandro Camadini, incaricato dal Vescovo di presiedere la solenne Celebrazione Eucaristica. Lui che, da giovane prete ha mosso i suoi passi al servizio di questa comunità, con il suo entusiasmo, le sue parole cariche di affetto e di fede ha aiutato i festeggiati e l'assemblea tutta ad entrare nel Mistero dell'amore di Dio. Un grazie altrettanto grande va al parroco, don Giulio, che con instancabile dedizione e tenerezza ci ha sostenuti nel faticoso servizio di catechisti e si è preso cura dei ragazzi e delle loro famiglie. Dal 15 novembre si volta pagina. Qualcuno ha già cominciato a dire che ormai è stato confermato nella fede ed essendo maturo non ha più bisogno di tornare, qualcun altro sta già progettando un futuro carico di impegni che a fatica vedrebbe conciliarsi con un altro percorso formativo in parrocchia. A noi piace pensare e sperare che il tratto di strada fatto insieme sia stato un allenamento, un intenso riscaldamento per cominciare ora a giocare insieme la meravigliosa partita della Vita. Renato, Giulia ed io ci siamo, desiderosi di inventare nuove storie alla scoperta dell'amore di Dio e della bellezza di essere Chiesa. Ci siamo e vi aspettiamo in Oratorio per ricominciare un nuovo anno. Confermati dallo Spirito Santo, in comunione con Gesù Pane della vita, possiamo ripartire più forti, più gioiosi, beati perché amati e chiamati ad essere santi insieme!

Rosanna Gagliano







Filo Passione



Strana parola "passione"; può esprimere sia una profonda afflizione che un'emozione intensa.

In questo anno che si avvicina alla fine, in diversi modi, entrambe le declinazioni hanno attraversato il nostro gruppo. Ci sono stati momenti di grande apprensione quando, in modo inaspettato e repentino, ci siamo trovati senza il nostro parroco, don Giulio. La sua assenza (anche se, grazie al Cielo, solo per alcuni mesi) ci ha lasciato a tratti smarriti. Distacchi prematuri e dolorosi hanno poi ferito alcuni di noi, anche se l'amicizia vera che ci lega gli uni agli altri, è stata in grado in parte di lenire quelle sofferenze. Ma come dicevamo all'inizio, anche la parte delle gioie ha saputo essere particolarmente presente in questo tratto di strada: ci sono stati matrimoni coraggiosi, tenerissime nascite e lauree coronate d'alloro, perché la Vita è il più grande spettacolo del mondo, e non si ferma mai!

E poi, finalmente, è arrivata la sospirata possibilità di rimettere i piedi sul palcoscenico! Benché non ancora il nostro palco, eravamo infatti a Villa Pedergnana per la Cena con delitto, è stata comunque un'emozione fortissima, da togliere il respiro. Perché in questi mesi ancora tormentati e difficoltosi non abbiamo mai smesso, in qualunque modo possibile, di "lavorare". Anzi, "impastata" tra questi avvenimenti, la nostra passione si è accresciuta, "nutrendosi" proprio di tutto quello che il destino ci ha riservato.

E così siamo (quasi) pronti per il nuovo Spettacolo che, anche per rispettare le norme vigenti, sarà solo su prenotazione, in due momenti diversi: Domenica 26 Dicembre (come ormai da trentennale tradizione) alle ore 16:00 e Sabato 8 Gennaio alle ore 20:45... ovviamente nel teatro dell'Oratorio! Diversi di voi ci hanno chiesto, per quest'anno, il "regalo" di un sorriso... non resterete delusi! In questi ultimi, lunghissimi e precari tempi pare che abbiamo smesso persino di attendere qualcosa di bello e di nuovo, ma il Natale ci porta ancora, e nonostante tutto, la Speranza per il futuro.

Buon Natale!

14 NATALE 2021

la Filo c'è

Filodrammatica d.P. Caffoni



la filo c'è



_la_filo



filodrammaticadpcaffoni@gmail.com



Il giorno 16 novembre 2021, alle ore 20:30, presso l'Oratorio S. Giovanni Bosco, si è riunito l'Organismo di Partecipazione Parrocchiale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1 - Scelta del segretario
- 2 - Risultati della consultazione/Direttorio OPP
- 3 - Scelta membro CPAE
- 4 - Scelta membri CUP
- 5 - Proposte per Avvento/Natale
- 6 - Animazione Oratorio
- 7 - Varie ed eventuali

Sono presenti i consiglieri Kevin Bianchi, Riccardo Bonassi, Federica Bonetti, Simona Consolati, Marco Faletti, Rosanna Gagliano, Carla Iozzino, Elena Lamperti, Monica Lancini, Giacomina Migliorati, Alessandro Orizio, Anna Chiara Orizio, Cristian Pelizzari, Enrico Pluda. Risulta assente giustificato Roberto Vergari. Presiede la riunione il parroco don Giulio Moneta, che guida un momento di preghiera iniziale.

1 - Dopo richieste di disponibilità, Carla Iozzino viene nominata Segretaria dell'Organismo di Partecipazione Parrocchiale.

2 - La consultazione elettorale ha registrato 243 schede votate, di cui 6 nulle, 5 bianche e 232 schede valide. L'Organismo di Partecipazione Parrocchiale è composto da 13 membri eletti e 2 membri scelti dal Parroco. Pur con ampia possibilità di votare, l'afflusso alle urne è stato molto contenuto, in numero anche inferiore alle persone che frequentano le SS. Messe domenicali. Il parroco illustra brevemente alcuni passaggi delle norme che sono contenute nel vigente Direttorio per i Consigli Pastorali Parrocchiali, da utilizzare per analogia nel caso dell'Organismo di Partecipazione Parrocchiale.

3 - Dopo richieste di disponibilità, Cristian Pelizzari viene nominato membro del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, organismo in fase di rinnovo.

4 - Dopo richieste di disponibilità, Kevin Bianchi, Federica Bonetti, Elena Lamperti, Anna Chiara Orizio e Roberto Vergari vengono nominati membri del Consiglio dell'Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa, comprendente le Parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago San Martino e Pedrocca. La nomina è dovuta al fatto che il Consiglio dell'Unità Pastorale è in fase di rinnovo. La nomina di Roberto Vergari è subordinata alla sua accettazione, essendo quest'ultimo consigliere assente.

5 - Viene proposta anche per questo anno pastorale la catechesi per gli adulti, nella chiesa parrocchiale di Cazzago S. Martino, nei giorni di lunedì 29 novembre, lunedì 6 e 13 dicembre. Il relatore, don Mauro Orsatti, tratterà alcuni temi biblici con un ciclo di in-

contri dal titolo "Non capite ancora? - Le pagine difficili della Bibbia". Gli incontri saranno così strutturati: preghiera iniziale, intervento del relatore, adorazione eucaristica e compieta.

- Dal giorno 16 dicembre alle ore 16:30, in chiesa, la novena del Natale.
- Verrà riproposto il concorso dei presepi, che ha riscosso molto successo l'anno scorso.
- Si proporrà la visita ai presepi più significativi della provincia la Domenica dopo l'Epifania
- Se sarà possibile, si organizzerà il veglione di Capodanno in Oratorio.
- La S. Messa domenicale delle ore 10:00 ritorna ad essere celebrata in chiesa parrocchiale, dopo il periodo primaverile/estivo/autunnale in cui è stata celebrata in oratorio. I banchi vengono disposti, pur nel distanziamento richiesto dalle norme anti COVID-19, in modo da aumentare la capienza di fedeli. La S. Messa domenicale delle ore 11:15 viene proposta solo in occasioni particolari, in particolare per i momenti liturgici tipici dei gruppi di catechesi dell'ICFR e per il giorno di Natale. Si consiglia di designare dei volontari diano indicazioni sui posti da occupare per riuscire a mantenere le dovute distanze e a riservare i primi banchi ai ragazzi dei gruppi di catechismo.

6 - Ogni prima domenica del mese il gruppo dei Catechisti cercherà di organizzare giornate di animazione per i ragazzi. Dal 28 novembre al 9 gennaio, in Oratorio, sarà in funzione una pista di pattinaggio su ghiaccio sintetico. Il progetto si è reso possibile grazie all'organizzazione dell'Oratorio e dopo interlocuzione con l'Amministrazione Comunale, che è titolare di un contratto di locazione di alcuni locali dell'oratorio per svolgervi l'attività scolastica della Scuola Primaria del plesso di Cazzago San Martino. Hanno poi dato la propria adesione, anche attraverso un contributo, oltre 50 aziende del territorio. L'Oratorio collabora con la Scuola Primaria nel comunicare le date e le modalità d'installazione e di attività. La pista sarà aperta fuori dall'orario scolastico, in orari prestabiliti, e sarà sorvegliata da volontari, che regoleranno l'afflusso dei pattinatori e degli accompagnatori nel rispetto delle norme di sicurezza e anti COVID-19.

- Il pomeriggio del 12 dicembre si organizzerà un evento in attesa dell'arrivo di S. Lucia.
- Il 19 Dicembre verrà organizzata una tombolata in oratorio.
- La S. Messa della notte nella Solennità del Natale si terrà a mezzanotte.
- La Filodrammatica Don Pietro Caffoni propone il suo spettacolo teatrale, compatibilmente con le norme anti COVID-19, il pomeriggio del 26 Dicembre e la sera dell'8 Gennaio.

Alle ore 22:30, esauriti i punti all'ordine del giorno, la seduta è sciolta dopo un momento finale di preghiera.

**Rinnovo dell'OPP**

Sabato 23 e Domenica 24 Ottobre si sono tenute le elezioni per il rinnovo dell'Organismo di partecipazione parrocchiale.
Sono entrati a far parte del nuovo Organismo:

Bianchi Kevin
Bonetti Federica
Bonassi Riccardo
Consolati Simona
Faletti Marco
Gagliano Rosanna
Iozzino Carla
Lamperti Elena
Lancini Monica
Migliorati Giacomina
Orizio Alessandro
Orizio Anna Chiara
Pelizzari Cristian
Pluda Enrico
Vergari Roberto

Nella prima seduta, tenutasi il 16 novembre, sono stati scelti i membri che faranno parte del Consiglio dell'Unità pastorale (CUP). Essi sono:

Bianchi Kevin
Bonetti Federica
Lamperti Elena
Orizio Anna Chiara
Vergari Roberto

Alcune offerte non sono segnate per espresso volere dei donatori.

Offerte pro parrocchia

Disp. test. di don Giuseppe Gilberti	€7.000,00
Cresime e Prime Comunioni	€1.985,00
50° anniversario di matrimonio	
Giovanni Bertagna e Liliana Marmaglio	
Giancarlo Milini e Franca Gatti	
Classe 1961	€265,00
Classe 1984	€50,00
Off. ammalati cons. da don Francesco	€750,00
Off. visita ammalati di settembre	€780,00
Per i poveri	€150,00
Off. devozione "S. Antonio"	€100,00
Ass. Mutilati e Invalidi del Lavoro	€100,00
Dalla chiesa della Franzina	€250,00
Giornata missionaria	€1.295,00
Giornata del Seminario	€530,00
Giornata del Pane	€465,00

Offerte pro oratorio

Affitto campo	€500,00
N.N.	€10.000,00
Castagnata	€306,00
Tombolata	€665,00

Offerte in occasione dei funerali**Defunta Maria Rosa Fortunato**

Familiari	
associazione anziani	€20,00

Defunta Rosa Orizio

Fratelli Giuseppe e Mario	
Gruppo Presenza Locale	€50,00
famiglia Bonassi	
Renzo e Lina	
coscritti, classe 1957	€50,00
Associazione Anziani	€20,00

Defunta Esterina Bosio ved. Manenti

Una famiglia amica	
nipoti Manenti di Vincenzo	
famiglia Bosio e Zuccali	
Gianni e Vittoria Bracchi	€50,00
nipoti Lancini	
cognata Natalina e figli	€50,00
Associazione Anziani	€20,00

Defunta Margherita Moratti ved. Bianchi

Familiari	€150,00
famiglia Zamboni	
Associazione Anziani	€20,00

Defunta Cipriana Torre

Familiari	€50,00
-----------	--------

Defunto Ercole Bresciani

Familiari	
cugine, figlie dello zio Ercole	€100,00
cugine Orizio e Noris	
fratelli e cognati	
donne della pulizia della chiesa	€100,00
Associazione anziani	€20,00

Defunta Pierina Consoli ved. Putelli

Familiari	
Mario e Fausta	
cognata Maria Consoli e figlie	€100,00
Marisa, Claudia, Angiolina, Giovanna Breda	€40,00
un'amica	€20,00
fratello Giuseppe e famiglia	
famiglia Gatti e Turra	

Defunto Divine Egharevba anni 1

Familiari	
-----------	--

La prima chiesa di Pedrocca

Cronistoria della chiesa di San Francesco d'Assisi alla Pedrocca, ex chiesa vecchia, attualmente consacrata come chiesa dedicata a Santa Maria Ausiliatrice.

L'antico Oratorio "di diritto privato" (poi reso pubblico) di San Francesco d'Assisi in frazione Pedrocca del comune di Cazzago San Martino, fu riconosciuto nel 1612 dal nobile Scipione Pedrocca da Brescia e nel 1738 la nobile Chiara Pedrocca, moglie del sig. Erminio Cazzani, lo dotò di circa sei piò di terreno, detto il Palino, come rendita per la celebrazione della S. Messa festiva. Nel 1873 fu concesso il fonte battesimale, mentre nel 1878 fu accordato il Cimitero. Nel 1883 il vescovo Verzieri acquistò dai fratelli Prandelli la casa curaziale e nel 1899, con decreto ministeriale, fu istituita la Fabbriceria autonoma.

Il 5 aprile del 1894, il vescovo Corna Pellegrini concedeva la binazione della Messa festiva e il 26 ottobre 1901 benediceva la chiesa, ampliata con le due navate laterali e i relativi altari. Nel 1911 venne eretto il nuovo campanile, mentre il 2 luglio 1915 il vescovo Gaggia approvava il Decreto di erezione a Rettoria Indipendente. Il 17 dicembre 1921 Mons. Bongiorini Emilio, vescovo ausiliare di Brescia, consacrava le cinque campane e nel 1924, il 12 ottobre, benediceva la cappella del Cimitero.

Il primo Rettore è stato don Giovanni Lussardi di Rovato, a cui oggi è dedicata una delle vie della frazione, che rimase alla Pedrocca per 42 anni (1893-1935). don Emilio Spada, già il 27 marzo 1943, richiedeva al vescovo Tredici la completa autonomia della Rettoria, ma il desiderio della popolazione si realizzava il 28 settembre 1950. Il completo riconoscimento giuridico civile avveniva il 30 agosto 1955.

Quindi si può affermare che il primo parroco della Pedrocca in senso canonico è stato don Emilio Spada, mentre parroco a tutti gli effetti canonici e civili il compianto don Luigi Gregori in quanto, dopo aver inoltrato domanda al Ministero dell'Interno in data 19 marzo 1952, fu riconosciuta parrocchia il 30 giugno 1954.

Ma torniamo alla chiesa. L'edificio era già stato oggetto di intervento, programmato e interamente gestito da parte della Soprintendenza più di vent'anni fa, con l'allora parroco don Tonino Zatti.

In quell'occasione fu attuata una manutenzione straordinaria: venne sostituita interamente la copertura con parziali opere di consolidamento in quelle parti maggiormente compromesse staticamente. Esternamente le opere riguardarono la completa intonatura delle facciate mediante arricciatura con intonaco civile. All'interno dell'edificio si intervenne con la formazione di nuova pavimentazione, e anche qui si procedette all'arricciatura con intonaco civile. Non fu eseguita alcuna opera di tinteggiatura né interna né esterna. A carico della parrocchia rimasero le opere di manutenzione dei serramenti in vetro e in ferro, e



la tinteggiatura. La tinteggiatura interna più la riparazione, le piccole stuccature e la tinteggiatura dei serramenti furono eseguite in tempi prossimi alle opere principali sopra descritte. Venne poi eseguita anche la pavimentazione dell'area di pertinenza con battuto di cemento, subordinando il completamento delle opere alla disponibilità economica della parrocchia. Con l'ultimo intervento del 2009 ad opera dell'attuale parroco don Elio Berardi, si è proceduto a realizzare la sistemazione del tetto, la tinteggiatura esterna ed interna della chiesa e la pavimentazione dell'area circostante. Il risultato attuale è frutto di confronto tra le intenzioni iniziali della parrocchia e le richieste della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici della Provincia di Brescia. La pavimentazione è stata eseguita con acciottolato contornato da lastre di pietra "serena" che seguono tutto il perimetro esterno dell'area, come peraltro richiesto dalla Soprintendenza. Poiché le colonne, la soprastante architrave e il timpano (cioè gli elementi architettonici della facciata) presentavano un degrado dell'intonaco molto elevato e per la maggior parte completamente sbriciolato, si è reso necessario, prima di procedere alla tinteggiatura, un suo ripristino, così da consolidare la sottostante struttura e consentirne l'effettiva e successiva tinteggiatura, realizzata con le tonalità e modalità "consigliate" dalla Soprintendenza. Sono state anche posizionate delle luci esterne che consentono di rendere gradevole anche la visione notturna della facciata recuperata. Tutti quelli che sono intervenuti per la realizzazione del progetto si sono impegnati per il miglior conseguimento del risultato agendo secondo "scienza e coscienza" e al massimo delle loro possibilità. La chiesa venne ufficialmente consacrata dal vescovo di Brescia Mons. Luciano Monari il 23 Maggio del 2009.

Consacrare o dedicare la chiesa significa che è riservata esclusivamente al culto, non però che in essa si possano celebrare i sacramenti (battesimi, matrimoni ecc.). Per questi è adibita esclusivamente la chiesa parrocchiale.

a cura di Piermarino Inverardi